



Quartieri in movimento

SAN ZENO, SAN BERNARDINO
E ORTI DI SPAGNA

I RISULTATI DEL PERCORSO

Quartieri in Movimento è un progetto promosso dal Comune di Verona

Jacopo Bufolo - Assessore Politiche Giovanili e Partecipazione

Tommaso Ferrari - Assessore alla Mobilità

Barbara Bissoli - Vicesindaca e Assessore all'Urbanistica

Federico Benini - Assessore a Verde e Arredo Urbano

Lorenzo Dalai - Presidente Circoscrizione 1

Paola Zanchetta - Dirigente Direzione Promozione dei Diritti e Sussidiarietà

Lisa Lanzoni - Responsabile Terzo Settore e Patti di Sussidiarietà

Progetto realizzato con il supporto di:

Fondazione IU Rusconi Ghigi (Leonardo Tedeschi, Angela Caterini)

EST Educazione Società Territori srl (Lucio Rubini, Marika Moscatelli, Samuel Fattorelli, Sofia Signorotti)

Foto di:

Ana Blagojevic, Caterina Parona

Aprile 2026

INDICE

IL RACCONTO DEL PERCORSO

Come è andata.....pag. 3

Cosa ci siamo detti.....pag. 4

Incontri e interviste con le realtà attive

La raccolta delle opinioni.....pag. 7

Laboratorio 01 - 11.02.2026

Individuare le opportunità.....pag. 9

Laboratorio 02 - 28.02.2026

Capire i luoghi e attraversarli.....pag. 13

Laboratorio 03 - 14.03.2026

Lavorare con le idee, costruire le priorità.....pag. 17

I RISULTATI DEL PERCORSO - 5 IDEE PER I QUARTIERI

Uniamo cinque piazze:

Bacanal, San Zeno, Pozza, Corrubbio, Portichetti.....pag. 23

Provolo: da Stradone a Viale per tutte le persone.....pag. 27

Bastioni: un vero parco urbano per Verona.....pag. 31

Coltiviamo la socialità agli Orti di Spagna.....pag. 35

Porta Fura è la Marina degli Orti.....pag. 39

IL RACCONTO DEL PERCORSO

Come è andata

Il percorso Quartieri in movimento ha coinvolto cittadini, associazioni e realtà locali dei quartieri di San Zeno, San Bernardino e Orti di Spagna, in un momento di importanti trasformazioni urbane di prossimo avvio. In particolare, sulle aree delle tre ex caserme presenti nei quartieri.

Le trasformazioni in corso rappresentano un'opportunità per migliorare la qualità dei quartieri: il percorso è stato attivato per individuare insieme ai cittadini le priorità su cui intervenire su spazio pubblico, mobilità e qualità della vita.

Il lavoro è iniziato con una **fase di ascolto mirato**, attraverso incontri e interviste con le realtà attive del territorio e le comunità scolastiche, che ha permesso di mettere a fuoco i temi principali.

Il percorso è poi proseguito con:

- un **primo laboratorio** per informare sulle trasformazioni in corso e per raccogliere bisogni e criticità;

- Un **laboratorio itinerante**, con una passeggiata di quartiere, per osservare i luoghi e approfondire le questioni emerse;
- un **laboratorio a tavoli tematici**, per la definizione delle priorità.

Al percorso **hanno partecipato circa 200 persone**, tra cittadini, associazioni, rappresentanti delle scuole e realtà del territorio, amministratori, uffici tecnici comunali e professionisti.

Tra le realtà presenti (in ordine alfabetico): Casa di Quartiere Baleno - Gruppo Mobilità; Centro Comunità D'Azeglio; Club di Giulietta; Comitato Benefico San Zeneto; Comitato Spontaneo San Bernardino; FIAB Verona Aps; Gruppo di Azione Civica FrOndaverde; Ordine dei Macaroni; Piccola Fraternità San Zenetto; Primo Circolo PD e Commissione Ecologia integrale Diocesi; Skatepark Galliano Asd; Teatro Scientifico/Teatro Laboratorio; Unione Cechi, Zenobia.

Cosa ci siamo detti

1. Priorità alla mobilità attiva e connessione degli spazi

Emerge chiara l'esigenza di ribaltare l'attuale gerarchia stradale che vede l'auto al centro. Il desiderio è quello di creare assi continui e sicuri per pedoni e ciclisti, superando la frammentazione attuale. Questo vale per il "sistema delle piazze" (da Piazza Baccanal alle Regaste), per gli attraversamenti critici verso i Bastioni e le scuole, e per la necessità di mettere in sicurezza le strade scolastiche come Stradone Provolo. L'obiettivo è far sì che non siano i pedoni a sentirsi fuori posto, ma le auto a doversi adeguare rallentando.

2. Il "presidio" sociale come strumento di sicurezza

Molti spazi del quartiere, in particolare le zone verdi dei Bastioni di San Bernardino e la riva dell'Adige verso Porta Fura, sono percepiti come insicuri, degradati o "terre di nessuno".

La soluzione unanime è che la sicurezza si ottiene vivendo i luoghi. Inserire nuove funzioni (chioschi, aree giochi, piccoli festival) e affidare spazi storici (come i Cavalieri o le Poterne) alle associazioni serve

proprio a creare una frequentazione sana e continua che allontani il senso di abbandono.

3. Riconquista e cura dello spazio pubblico e del verde

Emerge il desiderio di non vedere più piazze e slarghi utilizzati di fatto solo come parcheggi o corsie di scorrimento (come Piazza Corrubbio, Piazzetta Portichetti o Piazzetta San Francesco). I cittadini e le cittadine esprimono il desiderio di restituire questi spazi alla comunità curandone il verde, piantando alberi per fare ombra e creando luoghi dove sia piacevole sostare, e non solo transitare velocemente o posteggiare l'auto.

4. Valorizzazione del patrimonio storico e naturale

Il quartiere è ricchissimo di storia, con la cinta magistrale patrimonio UNESCO, fortini austriaci, mura scaligere e veneziane, e il corso dell'Adige. Il tema è valorizzare questo patrimonio per trasformarlo in un sistema di parchi vivi, recuperando l'affaccio sul fiume, proteggendo le antiche strutture dalle radici infestanti e invitando i

cittadini e i turisti a riconoscerne il valore sociale, storico e paesaggistico.

5. Partecipazione attiva e gestione condivisa

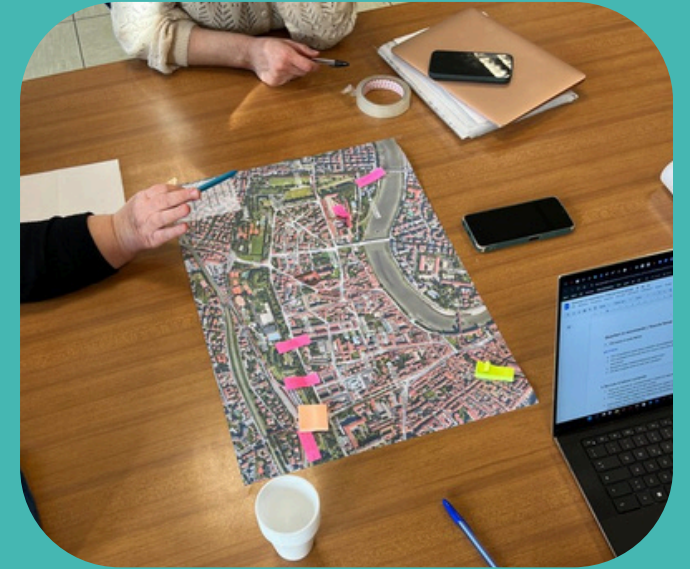
Un tema trasversale è la volontà dei cittadini di "rimboccarsi le maniche". Gruppi di volontariato (come "Attiviamo Verona") puliscono le aree abbandonate, e la comunità chiede strumenti burocratici più agili, come il Piano di gestione delle mura, per stringere patti di sussidiarietà e co-gestire questi beni comuni insieme all'Amministrazione.

6. Preoccupazione per i grandi cantieri urbani

Infine, si rileva una forte attenzione e una certa preoccupazione per l'impatto che le grandi riqualificazioni (es. la nuova Questura all'ex Caserma San Bernardino o l'Agenzia delle Entrate) avranno sul quartiere. I cittadini chiedono trasparenza sui progetti, in particolare per quanto riguarda i volumi degli edifici e il potenziale aumento del traffico e del fabbisogno di parcheggi, affinché questi nuovi poli si integrino con la vita del quartiere senza soffocarla.



Incontri e interviste con le realtà attive
La raccolta delle opinioni



Il percorso è iniziato con una fase di ascolto mirato, attraverso **incontri e interviste con le realtà attive del territorio**, in particolare con le comunità scolastiche, molto presenti nei quartieri. Questo ha permesso di mettere a fuoco temi e aspettative.

Laboratorio 01

11.02.2026

Individuare le opportunità

Mercoledì 11 febbraio 2026 ci siamo incontrati nella Casa di Quartiere Baleno, agli Orti di Spagna

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Condividere il quadro delle trasformazioni in corso e ad avviare un confronto per individuare i luoghi prioritari su cui intervenire.

Un primo momento per spiegare il percorso e le trasformazioni in corso.
Sono intervenuti:



Jacopo Buffolo
Assessore alle Politiche Giovanili e alla Partecipazione



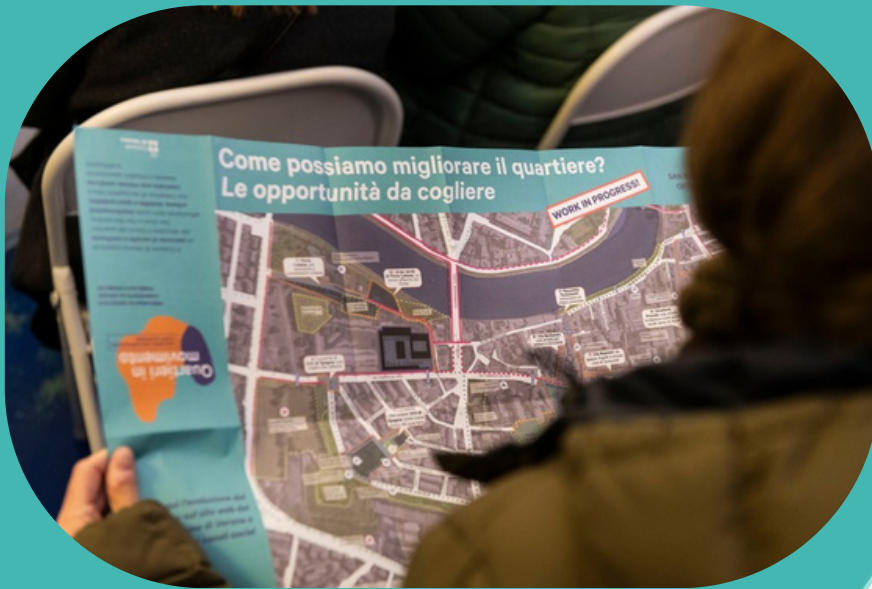
Barbara Bissoli
Vicesindaca



Tommaso Ferrari
Assessore alla Mobilità



Lorenzo Dalai
Presidente 1[^] Circoscrizione



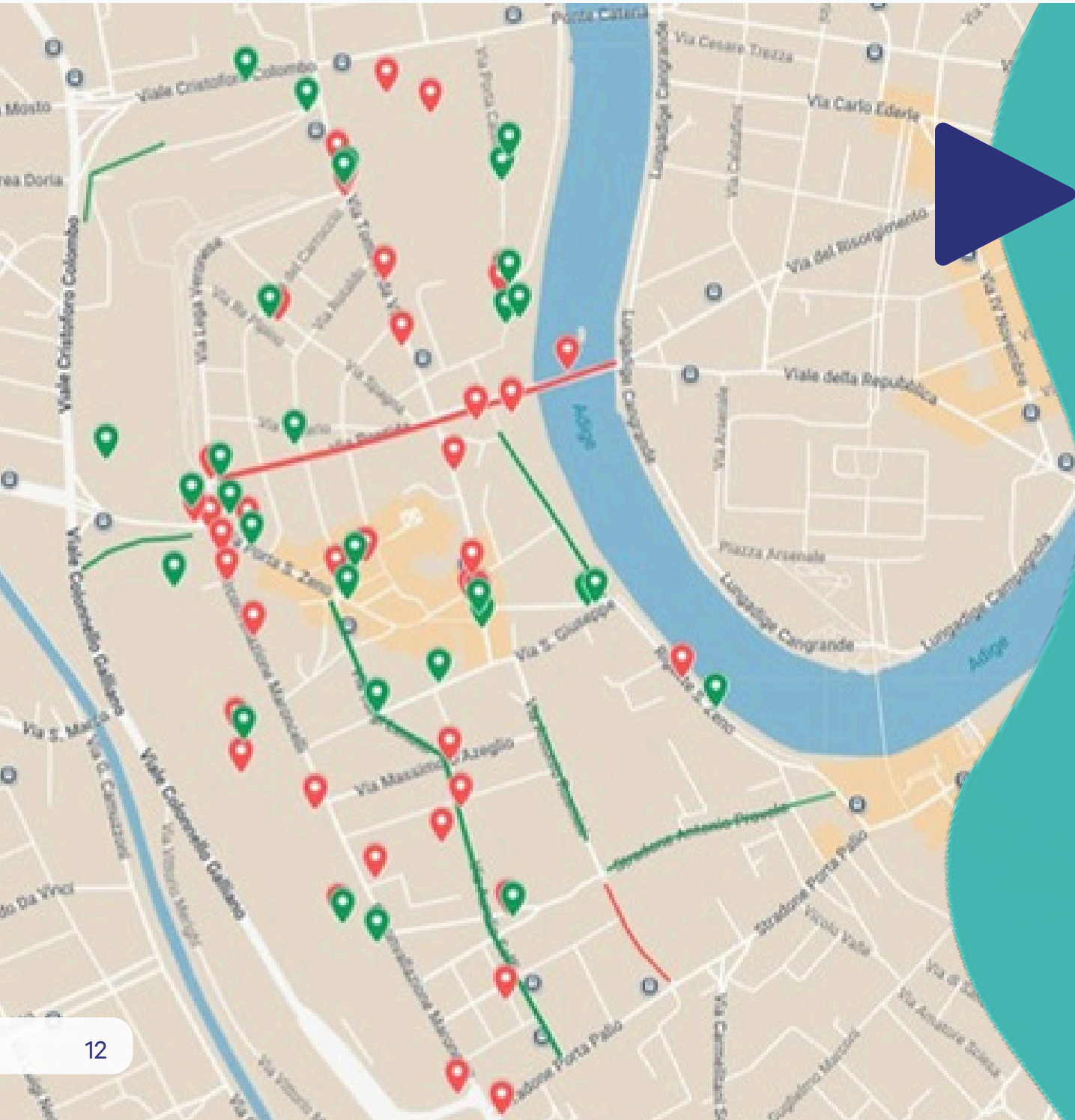
LE “MAPPING STATION”

Attraverso due domande guida – **Come possiamo migliorare il quartiere?** e **Quali opportunità possiamo cogliere?** – i partecipanti hanno individuato criticità, potenzialità e prime idee di intervento.

LA MAPPA PER DISCUTERE

A ciascun partecipante è stata consegnata una **mappa dei quartieri**, con indicate e descritte le aree già oggetto di intervento e le principali opportunità di trasformazione, utilizzata come **base per raccogliere osservazioni, segnalazioni e proposte.**





A partire dalle osservazioni raccolte abbiamo sviluppato una **mapa digitale delle criticità e delle opportunità di trasformazione** (78 punti mappati)

Puoi consultarla qui



Laboratorio 02

28.02.2026

Capire i luoghi e attraversarli

Le tappe del percorso e i temi

Sabato 28 febbraio 2026 ci siamo incontrati nella Piazza San Zeno per dare inizio alla passeggiata di quartiere

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Osservare i luoghi più significativi, confrontarsi sul campo e approfondire criticità, opportunità e possibili interventi.



Il sistema delle piazze

- 1 Piazza San Zeno
- 2 Piazza Pozza
- 3 Piazza Corrubbio
- 4 Piazzetta Portichetti

Una strada più accogliente

- 5 Stradone Provolo
- 6 Piazzetta S. Francesco

Ridare vita ai Bastioni

- 7 Bastioni S. Bernardino

Connettere gli spazi di comunità

- 8 Orti di Spagna

Valorizzare l'argine dell'Adige

- 9 Porta Fura



Abbiamo attraversato insieme alcuni luoghi significativi dei quartieri, **fermandoci in tappe per osservare gli spazi**, confrontarci sul campo e raccogliere criticità e opportunità. Durante il percorso abbiamo **incontrato testimonianze** e **messo in relazione punti di vista diversi**.



Laboratorio 03

14.03.2026

Lavorare con le idee, costruire le priorità

Sabato 14 marzo 2026 ci siamo incontrati nella Sala Morone, all'interno del Convento di San Bernardino

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Lavorare insieme per definire le priorità di intervento a partire da quanto emerso nel primo incontro e durante i sopralluoghi sul campo.

A partire dai risultati dei primi due incontri, sono state individuate **cinque aree tematiche**, successivamente discusse in **cinque tavoli di lavoro**.

TAVOLO 1:

Il sistema delle piazze

TAVOLO 2:

Stradone Provolo/Piazzetta San Francesco

TAVOLO 3:

I Bastioni di San Bernardino

TAVOLO 4:

Orti di Spagna

TAVOLO 5:

Porta Fura



I TAVOLI DI LAVORO

per individuare le priorità e costruire delle nuove idee per i quartieri.



Una traccia di domande ha fatto da guida per costruire le proposte:

- **Cosa abbiamo?** Lo stato di fatto
- **Obiettivi della trasformazione**
- **Funzioni e utenti**
- **Promotori e soggetti da coinvolgere**
- **Quali risorse mettere in campo?**
- **Rischi e minacce**



I RISULTATI DEL PERCORSO: 5 IDEE PER I QUARTIERI





Idea 01
**Uniamo cinque piazze:
Bacanal, San Zeno,
Pozza, Corrubbio,
Portichetti**

Che cosa è emerso

Cosa abbiamo? (stato di fatto, aspetti critici e positivi)

Il percorso ha delineato la necessità prioritaria di includere piazza Bacanal in un sistema integrato delle piazze, ripensando la mobilità dell'intero asse che dai bastioni e da Porta San Zeno si estende fino a piazza Portichetti. In questo contesto, assume un ruolo centrale la trasformazione di via Barbarani in un asse prettamente pedonale, operazione che richiede necessariamente una revisione dei percorsi del trasporto pubblico che attualmente interessano la via.

Un punto particolarmente critico riguarda la messa in sicurezza dei flussi pedonali, specialmente nel tratto che collega via Porta San Zeno a piazza Bacanal. Allo stato attuale, la fermata dell'autobus collocata su via Porta San Zeno (verso piazza Bacanal), soffre di una carenza di segnaletica e manca di attraversamenti protetti o percorsi pedonali sicuri per raggiungerla; a ciò si aggiunge il comportamento pericoloso degli automobilisti che effettuano sorpassi azzardati invadendo la corsia opposta.

Anche l'incrocio di Porta San Zeno viene confermato come un nodo di estrema pericolosità.

Per quanto riguarda piazza Corrubbio si evidenzia una disconnessione pedonale dai fronti di via Tommaso da Vico e via Barbarano, rendendo necessaria la creazione di nuovi attraversamenti, in particolare in corrispondenza della farmacia. Si segnala inoltre l'incongruenza di un dosso stradale ancora presente nonostante la completa pedonalizzazione dell'area.

Infine, piazza Portichetti viene identificata come uno spazio dall'elevato potenziale commerciale attualmente inespreso. Il valore della piazza è infatti penalizzato dall'ingombro di parcheggi e cassonetti, oltre che dalla mancanza di arredi urbani che favoriscano la sosta. La sicurezza rimane un tema caldo anche qui: l'accesso alla piazza dalle Rigaste San Zeno è compromesso dall'alta velocità dei veicoli.

Si segnala infine l'assenza di un marciapiede all'altezza dell'ex osteria Tripoli che rende il transito pedonale difficoltoso.

Obiettivi della trasformazione (cosa si vuole raggiungere)

L'obiettivo centrale della trasformazione vede il ripensamento dell'intero asse che si snoda tra piazza Bacanal e piazzetta Portichetti, favorendo una mobilità prevalentemente pedonale. Questo cambiamento si attuerebbe attraverso l'ampliamento dei marciapiedi e il contestuale restringimento della carreggiata stradale lungo tutta via Porta San Zeno fino a piazza Corrubbio (arrivando poi fino a piazza Portichetti), garantendo così la messa in sicurezza sistematica di tutti gli attraversamenti.

In questa visione, piazzetta Portichetti smetterebbe di essere un'area di sosta per trasformarsi in una "porta di accesso" al quartiere, riconoscibile e accogliente sia per i residenti che per i flussi turistici provenienti dal lungofiume.

A tal fine si dimostra necessaria la rimozione totale o parziale dei parcheggi, resa sostenibile dalla disponibilità di nuovi posti auto in piazza Corrubbio.

Per supportare tale trasformazione, lungo l'asse delle Rigaste di San Zeno si rende necessario imporre il limite di velocità a 30 km/h, rendendolo effettivo tramite l'impiego di dissuasori e l'utilizzo di una pavimentazione differenziata che segnali visivamente il mutato regime stradale.

Altro nodo cruciale dell'intervento riguarda via Barbarani, per la quale si prospettano due scenari alternativi. La soluzione preferenziale prevede la completa pedonalizzazione della via, con la conseguente deviazione delle linee del trasporto pubblico su via San Giuseppe. Qualora tale deviazione non risultasse percorribile, la via verrebbe riconfigurata come strada condivisa (shared space), integrando elementi di arredo e dissuasori volti a moderare drasticamente la velocità dei veicoli e a favorire la convivenza sicura tra auto e pedoni.

Funzioni e utenti (chi ne beneficia maggiormente)

Dalle riflessioni emerse, il sistema delle piazze si conferma un sistema già vitale ricco di servizi. Di conseguenza, le priorità individuate non riguardano il miglioramento

delle funzioni o della rivitalizzazione e dell'area, quanto piuttosto il miglioramento dell'accessibilità cicloponale e della sicurezza nel quartiere. L'obiettivo condiviso è trasformare questi spazi in veri luoghi di aggregazione, potenziando il verde urbano e abbattendo le barriere architettoniche tramite una pavimentazione a raso lungo tutto l'asse di congiunzione.

Le idee emerse dal confronto si articolano in una serie di suggerimenti mirati per ogni nodo del sistema:

Piazza San Zeno: si propone l'integrazione del verde esistente (sul perimetro della piazza sono infatti presenti alberature ad alto fusto e siepi) tramite l'inserimento di vasche mobili e sedute lungo via Porta San Zeno (previa rimozione dei parcheggi), garantendo la flessibilità necessaria, così da mantenere le attuali funzioni della piazza, oggi molto utilizzata da bambini/e per il gioco libero, ma anche per il mercato ed eventi.

Piazza Pozza: l'orientamento è quello di unificare la piazza con piazza San Zeno attraverso il restringimento e il rialzo della carreggiata centrale. Ad oggi infatti la piazza risulta essere un'area molto verde e fresca, ma attualmente poco frequentata. Per rendere l'area più vissuta, si suggerisce lo

spostamento dei cassonetti e l'inserimento di una nuova area gioco in prossimità dell'edicola.

Piazza Corrubbio: ad oggi le panchine presenti non sono protette dalla vegetazione, per cui risultano assolate la maggior parte del tempo; per rimediare alla mancanza di zone d'ombra utilizzabili, è stata ipotizzata l'installazione di verde in vasca attrezzato con sedute, creando punti di sosta protetti dal sole durante i mesi caldi.

Piazzetta Portichetti: si propone di arricchire lo spazio con arredi specifici, vegetazione in vasca, nuove postazioni per le biciclette e una fontanella pubblica.

L'insieme di queste soluzioni andrebbe a configurare un vero e proprio anello verde tra i Bastioni, le Rigaste e lo Stradone Porta Palio (dove è già presente un viale alberato). Questo ripensamento dell'area porterebbe benefici immediati a una platea eterogenea:

- residenti;
- turisti;
- il personale dei nuovi uffici che si insedieranno nelle ex caserme;
- bambini e bambine che potrebbero muoversi in autonomia in un ambiente messo in sicurezza e a misura di persona.

Promotori e soggetti da coinvolgere (per avere successo)

È emersa chiaramente l'importanza di coinvolgere attivamente il tessuto sociale ed economico del quartiere. Un ruolo centrale è affidato ai commercianti della zona, che già dimostrano una propensione alla cooperazione (come nel caso di piazza Corrubbio, dove collaborano per l'organizzazione di piccoli eventi); essi potrebbero agire come partner o sponsor per specifici interventi di urbanistica tattica. La visione d'insieme si arricchirebbe inoltre del contributo del Comitato San Zeno e della partecipazione della popolazione più anziana.

Per questi ultimi, si ipotizza un coinvolgimento diretto nella gestione e nella cura del verde urbano, da attuarsi attraverso strumenti amministrativi condivisi come i patti di sussidiarietà.

Questa rete di soggetti permetterebbe di trasformare le proposte in realtà vissute e costantemente curate dalla comunità stessa.

Quali risorse mettere in campo? (conoscitive, relazionali)

Tra le possibili sinergie da attivare, è stato ipotizzato anche il coinvolgimento del Patronato, previo riscontro del loro effettivo interesse. Questa collaborazione permetterebbe di ampliare ulteriormente la rete dei soggetti locali, mettendo a sistema risorse e competenze per l'eventuale realizzazione e sostegno della proposta.

Rischi e minacce (come evitare problemi già riscontrati)

È stata espressa preoccupazione per una possibile riduzione dei frequentatori del quartiere legata alla contrazione del numero di posti auto, un aspetto che va bilanciato con l'attrattiva di un quartiere più vivibile. Parallelamente, la pedonalizzazione di alcuni tratti solleva la sfida tecnica di una revisione efficace delle linee del trasporto pubblico, che dovrà essere coordinata con gli enti competenti per non penalizzare il servizio. Un ulteriore elemento di attenzione riguarda i nuovi flussi di traffico che deriveranno dall'insediamento delle funzioni previste nelle ex caserme. Per far fronte a questa

pressione, è emersa la proposta di potenziare l'offerta di sosta strutturata, valutando ad esempio la realizzazione di un parcheggio multipiano nell'area di parcheggio già esistente a Porta Palio. Questo intervento permetterebbe di drenare il traffico di passaggio e di destinazione, liberando così le piazze storiche dalla presenza eccessiva dei veicoli.





Idea 02
**Provolo:
da Stradone a Viale
per tutte le persone**

Che cosa è emerso

Cosa abbiamo? (stato di fatto, aspetti critici e positivi)

L'area che comprende lo stradone Provolo e Piazzetta San Francesco è caratterizzata da un traffico denso negli orari di entrata e uscita scolastica (7.50-8.30 / 14.00 / 16.00). In questa dinamica, nella piazzetta San Francesco si verifica un effetto "imbuto", per cui si suggerisce di lavorare su una messa in sicurezza degli incroci.

Inoltre lo stradone Provolo non è accessibile per le persone che usano altri mezzi di trasporto, come ad esempio la bicicletta, poiché sono costretti ad andare contromano. Rispetto alla piazzetta San Francesco, viene proposta una sua valorizzazione al fine di renderla più funzionale.

Un elemento importante da considerare in queste trasformazioni è la mobilità, poiché la futura localizzazione della questura avrà un impatto importante sul traffico e verde.

Obiettivi della trasformazione (cosa si vuole raggiungere)

Emerge una volontà di avere degli spazi urbani di qualità. Questo significa ragionare su una serie di trasformazioni puntuali che permettano la messa in sicurezza delle strade e degli incroci, un alleggerimento del traffico e dei parcheggi, al fine di dare più spazio ad elementi naturali come vegetazione e alberi.

Per dare risposta a questa visione, viene avanzata la proposta di una possibile chiusura al traffico di piazza San Francesco e dello Stradone Provolo (permettendo alle persone residenti di accedervi), in quanto, al di fuori degli orari di entrata e uscita scolastica, risulta essere non trafficato.

La proposta comprende anche il ripensamento dell'area dei bastioni, poiché si presenta come un'area che può dare spazio a giochi (ed essere uno "sfogo", definizione data al tavolo) per istituti scolastici.

La proposta vuole garantire inoltre una maggiore sicurezza degli spazi pubblici durante i diversi momenti della giornata.

Funzioni e utenti (chi ne beneficia maggiormente)

Non vengono suggerite funzioni specifiche, ma viene sottolineato che esse debbano essere coerenti con il contesto residenziale in cui si collocano. Ad esempio, viene richiesto che non vengano inseriti nuovi servizi.

Le funzioni devono essere dunque coerenti con il contesto esistente intergenerazionale, in particolare:

- i complessi scolastici
- la chiesa
- le persone residenti
- il cinema
- uffici

Promotori e soggetti da coinvolgere (per avere successo)

È stato possibile distinguere due tipi di coinvolgimento:

- tecnico: ossia l'assessorato al traffico e tecnici comunali;
- di prossimità: questura (futuro); scuole di tutti i gradi; convento; residenti

**Quali risorse mettere in campo?
(conoscitive, relazionali)**

Non sono state individuate particolari risorse da mettere in campo; é opportuno connetterle ai promotori e soggetti da coinvolgere.

Rischi e minacce (come evitare problemi già riscontrati)

Importante da sottolineare che non tutte le persone che hanno partecipato alle discussioni sono favorevoli alla proposta di pedonalizzazione dello stradone Provolo e della piazzetta San Francesco.

Viene richiesto un importante studio sulla viabilità alternativa, che consideri anche il nuovo flusso di traffico che porterà la questura, comprendendone i rischi per i parcheggi.

Un modo per poter rispondere a queste incertezze sulla riuscita della proposta, potrebbe essere una sperimentazione temporanea e valutarne gli esiti.







Idea 03
**Bastioni: un vero
parco urbano per
Verona**

Che cosa è emerso

Cosa abbiamo? (stato di fatto, aspetti critici e positivi)

Vengono riscontrate molteplici difficoltà nel raggiungere gli spazi aperti del quartiere tra cui i Bastioni. Per le persone che si muovono senza auto, soprattutto quelle con disabilità motoria e sensoriale, è difficile ritrovare percorsi chiari e continui - privi di interruzioni - che conducano al parco dei Bastioni. In alcuni accessi, come per esempio quello di Porta Palio, ci sono solamente delle scalinate, in altri punti ci sono rampe più agevoli ma alle quali si accede da un marciapiede sconnesso e in diversi punti stretto o limitato dalla sosta e dal passaggio delle automobili.

La percezione della sicurezza è bassa a causa degli usi per “scambi straordinari” e per la poca frequentazione di altri gruppi di persone. Anche l’illuminazione risulta essere scarsa. Un ulteriore aspetto critico, nonostante la posizione centrale in cui questo parco si trova, sono le aree abbandonate o in disuso che si affacciano sui Bastioni, dove non mancano luoghi appartati per trovare rifugio o svolgere attività illecite.

Obiettivi della trasformazione (cosa si vuole raggiungere)

Spazio accessibile: percorsi continui, ben segnalati, senza barriere architettoniche, sicuri che invitino a frequentare i Bastioni.

Spazio accogliente: gli spazi dei Bastioni dovranno dare la percezione di trovarsi in un luogo accogliente, con indicazioni, attrezzature sportive e arredi che facciano venire voglia alle persone di passarci il loro tempo libero e che consentano di realizzare attività ricreative che fungano da presidio per chi frequenta il parco.

Far convergere nello spazio dei Bastioni le attività dei soggetti già organizzati e attivi, in modo che utilizzino il parco e siano dimostrazione dell’utilità/piacere di passare del tempo in questo luogo (Centro di Comunità, coop. L’Albero, scout, ...).

Funzioni e utenti (chi ne beneficia maggiormente)

I principali beneficiari sarebbero:

- bambini e bambine all’uscita da scuola, che vengono accompagnati dai genitori

- persone anziane che abitano il quartiere, che in gruppo partecipano ad attività collettive o autonomamente raggiungono i bastioni negli itinerari quotidiani
- persone che fanno sport e possono trovare percorsi della salute o attrezzature per attività all’aperto
- cittadinanza in generale per passare del tempo in uno spazio verde ombreggiato

Promotori e soggetti da coinvolgere (per avere successo)

Soggetti organizzati che animano il quartiere come Coop. L’Albero, CDC Massimo D’Azeglio/La Rete, gli scout, chi organizza attività al patronato, le scuole presenti in quartiere. Tutti questi potrebbero trasferire alcune loro iniziative nel parco dei Bastioni, raggiungendolo molto velocemente in quanto le loro sedi si trovano nelle immediate vicinanze e non dispongono di spazi altrettanto ampi per le attività all’aperto.

Soggetti che si stanno prodigando nel riattivare spazi in disuso lungo la cinta esterna come la coop. Milonga e le

associazioni che hanno attivato i patti di sussidiarietà, da cui prendere spunto per sperimentarne altri.

Quali risorse mettere in campo? (conoscitive, relazionali)

Oltre ai percorsi ciclabili e pedonali servirebbe pensare a un'offerta di TPL (Trasporto Pubblico Locale) per accedere in autonomia e senza l'uso dell'auto agli spazi dei Bastioni, come il "pollicino" che una volta aveva frequenti corse per connettere gli spazi del quartiere.

Serve fare rete tra le esperienze di cittadinanza attiva esistenti che si occupano di cura o uso delle aree verdi, chi organizza passeggiate ecologiche, raccolta dei rifiuti o attività all'aria aperta, coloro che potrebbero suggerire nuove pratiche nei Bastioni. Sarebbero necessari interventi organici in convenzione con l'Agenzia del Demanio per garantire servizi di illuminazione, dotazione d'acqua e disponibilità di rete elettrica a supporto delle attività da realizzare. Sviluppo di eventuali passaggi trasversali (poterne) per connettere il quartiere con i valli al di fuori dei Bastioni.

Rischi e minacce (come evitare problemi già riscontrati)

Se non vi sarà adeguata comunicazione si rischia che non si sviluppi un uso allargato dei Bastioni, che siano frequentati solo da una minoranza della popolazione. Servirà un presidio, fatto di attività ma anche di punti dove le persone possano sentirsi sicure (sorveglianza video, centraline di chiamata).







Idea 04
**Coltiviamo la socialità
agli Orti di Spagna**

Che cosa è emerso

Cosa abbiamo? (stato di fatto, aspetti critici e positivi)

I partecipanti al percorso sono favorevoli a una progressiva pedonalizzazione dell'asse che connette Piazza Orti di Spagna all'area verde dei Bastioni. Tuttavia si percepisce come una totale e immediata pedonalizzazione possa rappresentare un intervento troppo drastico per la popolazione residente. Emergono tre proposte, con tre gradi crescenti di impatto sullo spazio:

Il primo grado di intervento, di tipo sperimentale e temporaneo, prevede la creazione di una piazza scolastica tattica che pedonalizzi la strada interposta tra le scuole e il giardino di Piazza Orti di Spagna (o anche fino al Baleno).

In alternativa, si propone la sostituzione dell'asfalto utilizzato per le strade attorno al giardino con materiali diversi e/o drenanti, che lascino percepire alle automobili l'attraversamento in un'area in cui prestare maggiore attenzione.

Il secondo grado prevede la pedonalizzazione dell'intera Piazza, che preveda anche una "apertura" dell'attuale area verde, da percepire non più come un giardino ma come parte di un'unica piazza alberata.

Il terzo grado, più impattante sull'attuale sistema di mobilità, prevede, oltre alla pedonalizzazione di Piazza Orti di Spagna, anche la pedonalizzazione del tratto di Via Lega Veronese "in curva" e corrispondente all'isolato delle scuole. Questa soluzione, interrompendo l'attuale doppio senso di marcia, si accorda con la creazione di due sensi unici con circuitazione che consentano alle auto di raggiungere le scuole:

- Via Tomaso Da Vico-Via Lega Veronese-Via Riva di Villasanta-Via del Carroccio-Via Tomaso Da Vico
- Porta San Zeno-Via Lega Veronese-Via Re Pipino-Via del Carroccio-Porta San Zeno

Questa terza opzione, con Via Lega Veronese a senso unico, consentirebbe inoltre il restringimento della corsia dedicata alle automobili e la realizzazione di una pista ciclabile lungo tutto il tratto da Porta San Zeno a Via Tomaso Da Vico.

Oltre alla pedonalizzazione, la proposta prevede la possibilità di creare dei rifugi climatici nel quartiere, individuando alcune aree di possibile realizzazione:

- L'area cani presente lungo via Lega Veronese, in cui si chiede di aumentare il verde presente;
- Il parcheggio di via Pontida, da depavimentare senza necessariamente eliminare i posti auto, che però andrebbero riordinati;
- Il parcheggio non regolamentato di Vicolo Broglio, sul quale è già stato proposto un progetto di "pocket garden" da parte di una cittadina.



Obiettivi della trasformazione (cosa si vuole raggiungere)

L'obiettivo principale di tutti gli interventi proposti è di restituire alcuni spazi degli Orti di Spagna alla socialità. La pedonalizzazione di parte dello spazio pubblico consente infatti alle persone di tutte le età di sostare nelle aree proposte in maggiore sicurezza, lontane dal traffico automobilistico. La pedonalizzazione, così come la possibile creazione di una pista ciclabile in via Lega Veronese, incentiverebbero inoltre la mobilità sostenibile e limiterebbero le emissioni all'interno degli Orti di Spagna. L'interruzione di via Lega Veronese consentirebbe inoltre di spezzare il traffico automobilistico proveniente dall'esterno – che molto spesso utilizza questa via per aggirare il più naturale flusso viario che da via Tomaso Da Vico conduce a via Pontida e poi a Porta San Zeno –, aumentando la sicurezza stradale di pedoni (in particolare nella curva in corrispondenza delle scuole, percepita come pericolosa) e biciclette. La creazione di rifugi climatici e la depavimentazione di alcune aree offrirebbero infine dei punti di ristoro durante le giornate più calde.

Funzioni e utenti (chi ne beneficia maggiormente)

A beneficiare di questi interventi sarebbero innanzitutto i genitori e i/le bambini/e – ma anche le persone anziane – che frequentano l'area, che si vedrebbero totalmente restituita una zona già molto frequentata in vari momenti della giornata. Ne beneficerebbero inoltre i soggetti già attivi in Piazza Orti di Spagna, come il Baleno, il mercatino del lunedì e il Teatro Modus. Tutto il quartiere beneficerebbe di uno spazio pubblico più sicuro e verde.

Promotori e soggetti da coinvolgere (per avere successo)

Emerge in primo luogo la necessità di coinvolgere i bambini e le bambine che frequentano la scuola nella progettazione della scuola, affinché la percepiscano come propria e trasmettano ai propri genitori il senso di questo possibile intervento. Viene posta l'attenzione inoltre sulla fascia degli/le adolescenti, che attualmente non hanno molti luoghi di aggregazione in quartiere ma necessitano di occupare degli spazi non troppo formalizzati.

Quali risorse mettere in campo? (conoscitive, relazionali)

Risulta utile coinvolgere in primo luogo i soggetti (associazioni, comitati, casa di quartiere) attivi sul territorio affinché si facciano carico della promozione di questi possibili interventi con il resto della cittadinanza.

Rischi e minacce (come evitare problemi già riscontrati)

Emerge come in passato alcuni residenti di Piazza Orti di Spagna si siano opposti a una possibile pedonalizzazione della piazza segnalando come tale intervento avrebbe ostacolato l'ingresso attraverso i passi carrai nelle loro abitazioni. Come possibile soluzione, in questo caso si propone di concedere a questi residenti l'attraversamento della strada tra il giardino e il Baleno –attraverso la creazione di rampe–, qualora venisse effettivamente pedonalizzata.





Idea 05
**Porta Fura è la
Marina degli Orti**

Che cosa è emerso

Cosa abbiamo? (stato di fatto, aspetti critici e positivi)

Gli spazi di Porta Fura sono percepiti come marginali e insicuri e versano in uno stato di sporcizia e abbandono. Pertanto, il passaggio è definito poco raccomandabile - soprattutto di sera - e spesso i genitori si raccomandano con i propri figli e figlie di evitare quel tratto e fare un giro più lungo per raggiungere la meta. Tuttavia, questo spazio rappresenta un buon collegamento tra due parti della città da fare in bicicletta o a piedi. Inoltre, tra le potenzialità si segnala la vicinanza al fiume - che permetterebbe di aprire e riconnettere la città al fiume -, la presenza dei campi sportivi e delle alzaie che potrebbero essere riconvertite per garantire il passaggio ciclopedonale. Infine, si segnala la presenza di monumenti e costruzioni importanti dal punto di vista storico che, sebbene siano crollati alcuni pezzi e ci sia un tema di manutenzione venga fatta, potrebbero essere maggiormente valorizzati tramite l'installazione di cartelli informativi.

Obiettivi della trasformazione (cosa si vuole raggiungere)

La rigenerazione attorno a Porta Fura mira a raggiungere diversi obiettivi:

- Riattivare il rapporto tra Porta Fura e il fiume rendendolo più sicuro e aumentando la frequentazione del parco
- Riquilibrare le "terre di nessuno"
- Modificare le narrazioni e l'immaginario attorno a questo posto rendendo naturale l'andare e passare in questa area

Questi obiettivi si possono perseguire attraverso (I) l'apertura dell'affaccio sul fiume, (II) la riqualificazione del passaggio ciclopedonale illuminandolo e sorvegliandolo e (III) la conversione delle alzaie in un percorso ciclopedonale.

Funzioni e utenti (chi ne beneficia maggiormente)

Parlando di funzioni sono emerse due direzioni: una funzione di collegamento e una di presidio.

Per quanto riguarda la prima funzione, il collegamento è ritenuto essenziale per collegare le scuole, ponte Catena e i campi sportivi tramite una mobilità attiva e sostenibile. Inoltre, su questo filone è emersa l'idea di aprire un passaggio pedonale da via Da Vico per agevolare il passaggio dell'altra parte della città verso i campi da basket.

Per quanto concerne la funzione del presidio, è emerso un accordo generale sulla necessità di parlare di presidi, andando oltre l'idea di un presidio con una specifica funzione ed evidenziando, al contrario, la necessità di avere più funzioni in grado di coprire l'intero arco della giornata. A tal proposito si è parlato di:

Spazio per eventi: sull'esempio dell'ex-dogana, si è evidenziata la necessità di avere uno spazio dove poter organizzare feste ed eventi e dove è possibile mettere musica in quanto è una zona in cui non vi sono abitazioni nei dintorni.

Chiosco: riaprendo l'affaccio al fiume è possibile utilizzare il prato verde, inserendo anche sedute e sdrai per l'estate, con la presenza di un chiosco-bar che funge da



presidio di cura e gestione dello spazio. Questo bar, sull'esempio di quello ai Bastioni, dev'essere attrezzato per le famiglie. Orto agli orti: creazione di un orto botanico comunale
Ludoteca / Biblioteca di quartiere: si è segnalata la scarsa presenza di biblioteche nella zona e, in generale, di luoghi dove i ragazzi e le ragazze possono trovarsi per studiare
Sala prove: si è anche fatto presente la necessità di avere in zona la possibilità di prenotare delle sale prove musicali, attrezzate, che possono essere utilizzate ad un prezzo calmierato

Per quanto riguarda i beneficiari di queste nuove funzioni: genitori e bambine/i delle scuola, ragazzi e ragazze che giocano nel campo da basket, musicisti e musiciste, ragazzi e ragazze che studiano.

Promotori e soggetti da coinvolgere (per avere successo)

Tra i soggetti da coinvolgere sono emersi:

- Attiviamo Verona, associazione che è già attiva nell'area per ripulirla
- Ragazzi e ragazze che giocano a basket, è necessario coinvolgerli e renderli

partecipi del processo affinché lo riconoscano e lo sentano come loro. Si è proposto anche la creazione di un patto tra chi usa il campo da basket e il Comune, dove quest'ultimo sistema e manutiene il campo mentre le altre svolgono una funzione di cura dello spazio.

- Scuola IC2, coinvolgendo i genitori
- Residenti, potenzialmente critici, contrari o restii al cambiamento

Quali risorse mettere in campo? (conoscitive, relazionali)

- Garage food, con cui bisogna dialogare per capire se si può spostare in questo spazio - potenziale attività di presidio
- Casa non violenza
- Fiab
- Associazione Baleno
- Casa Zenobia
- Legambiente
- Agenzia entrate
- Gelateria "Zeno"

Rischi e minacce (come evitare problemi già riscontrati)

Si sono evidenziati due temi:

Burocrazia e istituzioni: le istituzioni di vari livelli devono avere un approccio collaborativo. Inoltre, c'è un tema di burocrazia per quanto riguarda la Soprintendenza e il Magistrato delle acque, il quale sicuramente va consultato all'interno del percorso in merito alla creazione del chiosco

Coinvolgimento cittadinanza e realtà: la paura è quella che una parte di opinione pubblica potrebbe essere restia al cambiamento e quindi ostacolarlo o bloccarlo. Per cui si propone di coinvolgere i/le residenti dell'area ma anche le diverse realtà locali nella creazione dello spazio al fine di creare una base che supporti il progetto, sensibilizzi e assicuri l'appoggio dell'opinione pubblica. A tal proposito si è pensato ad una campagna per far immaginare come potrebbe essere lo spazio nel futuro e quali funzioni potrebbe avere, dal titolo "Marina degli orti".

In ultimo si segnala una preoccupazione relativa all'**entusiasmo**, che inizialmente può essere molto alto, ma poi calare lasciando di nuovo l'area in uno stato di abbandono.



Quartieri in movimento

SAN ZENO, SAN BERNARDINO
E ORTI DI SPAGNA